

(N. 2254)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro dei Lavori Pubblici

(ALDISIO)

di concerto col Ministro del Bilancio e *ad interim* del Tesoro

(PELLA)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 24 MARZO 1952

Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione dei fiumi e torrenti.

ONOREVOLI SENATORI. — L'inconsueta diminuzione delle precipitazioni meteoriche che si è verificata nell'ultimo decennio aveva fatto, se non dimenticare, certamente porre in secondo piano la necessità delle sistemazioni idrauliche dei maggiori fiumi e corsi d'acqua italiani, sistemazioni che, in conseguenza della particolare conformazione oroidrografica della penisola, hanno in Italia una straordinaria importanza e sono la premessa indispensabile per la sicurezza di vaste zone di pianura, e per la valorizzazione delle risorse naturali della Nazione.

Inoltre, in conseguenza degli eventi bellici e per poter far fronte ad altre necessità, sono state enormemente ridotte le effettive assegnazioni di fondi per tali sistemazioni, tanto che non è stato neppure possibile provvedere ad una adeguata manutenzione delle opere eseguite. Difatti gli stanziamenti di bilancio sono stati negli ultimi anni superiori per circa dieci

volte a quelle del periodo prebellico, mentre la svalutazione della moneta, come è noto, è stata di circa sessanta volte.

Le cause principali di pericolo sono da ricercarsi nell'accertato, inoppugnabile alzamento dei livelli di piena della maggior parte dei fiumi, dovuto ai presunti cambiamenti climatici, alle conseguenti variazioni degli andamenti termici e della distribuzione delle piogge, alle trasformazioni glaciali e per variazioni di temperature, ai disboscamenti, trasformazioni silvane e forestali e degradazione delle pendici montane, alle variazioni fisiche degli alvei e particolarmente all'innalzamento del letto dei fiumi, conseguito al maggior trasporto di materie detritiche, e infine all'avanzamento dei delta fluviali e alla formazione di barre lungo l'asta dei corsi d'acqua e alle loro foci.

I pericoli dipendenti da questo stato di cose sono stati ripetutamente segnalati, ma non è

stato mai possibile ottenere fondi sufficienti per assicurare l'attuazione di piani organici di lavori, benchè questi siano stati per la massima parte da lungo tempo concretati in progetti di massima ed esecutivi già esaminati ed approvati dai competenti organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici.

Le abbondanti precipitazioni di questi ultimi tempi e, soprattutto, quelle veramente eccezionali degli ultimi mesi, con le gravissime conseguenze provocate, hanno improvvisamente dato una clamorosa, e purtroppo dolorosissima, conferma alle preoccupazioni che l'Amministrazione dei lavori pubblici nutrive e non aveva mai cessato di studiare e di segnalare, ed hanno perciò posto in primissimo piano il problema delle sistemazioni idrauliche dei principali corsi d'acqua della penisola, dimostrando ancora una volta l'assoluta necessità ed urgenza di stroncare risolutamente e definitivamente, con tutti i mezzi che la scienza e l'esperienza consentono, i gravissimi pericoli che incombono sulle pianure, dominate e minacciate dalle piene.

I maggiori problemi, fra quelli che più immediatamente interessano, e che sono tutti, senza eccezione, di gravità estrema, sono i seguenti:

1° sistemazione dei corsi d'acqua della pianura lombarda fra Ticino ed Adda. Trattasi di un complesso importantissimo ed interdipendente di lavori, che riguardano l'Olona, il Lambro meridionale e settentrionale, lo scaricatore del Naviglio Grande, lo scolmatore dei torrenti dal Cambogera all'Olona, lo scaricatore delle piene dell'Olona, lo scolmatore di piena dal torrente Sevese al Lambro settentrionale. La spesa prevista ascende a lire 6 miliardi;

2° completamento della grande sistemazione Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante.

Sono stati già eseguiti vari gruppi di opere ed altri, per circa lire 1 miliardo e 250 milioni, sono in corso. Ma occorre completare la sistemazione del piano generale (tra cui la galleria Adige-Garda, fra Mori e Torbole) per raggiungere lo scopo della difesa idraulica delle provincie attraversate dall'Adige.

È da rammentare che l'Adige ha un corso, per lunghi tratti, pensile e quindi i danni che un suo disalveo provocherebbe sarebbero vera-

mente disastrosi e di immensa entità. La spesa necessaria per completare il piano generale delle opere può valutarsi, ora, in lire 45 miliardi;

3° sistemazione ed irrobustimento degli argini del Po, del Secchia e del Panaro, e dello scarico tra il Lago Superiore ed il Lago di Mezzo, a Mantova.

La spesa complessiva è valutata in lire 3 miliardi. Il Secchia è in vari punti pensile, ed una rotta delle arginature, in provincia di Mantova, provocherebbe l'allagamento di circa 100.000 ettari.

Meno imponenti sarebbero i disastri provocati da un'eventuale rotta degli argini del Panaro, ma assai più probabili perchè trattasi di argini di composizione sabbiosa e quindi assai soggetti a franare;

4° scolmatore delle piene dell'Arno a Pisa. La città e la provincia di Pisa sono sotto l'incubo continuo delle piene dell'Arno. Il pericolo non può essere eliminato che con la costruzione dello scolmatore, per cui occorre una spesa che, ai prezzi attuali, può valutarsi in lire 18 miliardi;

5° sistemazione del Tevere a monte di Roma. È indispensabile per la difesa di importantissime opere pubbliche e per la regolazione ed attenuazione delle piene del tronco urbano. Occorre una spesa di lire 3 miliardi;

6° sistemazione del Calore. È interessato in modo speciale l'abitato della città di Benevento. Danni gravissimi ebbero già a verificarsi nell'ottobre del 1949 ed occorre assolutamente impedire che essi si ripetano. La spesa necessaria acende a lire 5 miliardi;

7° sistemazione del Volturno. È indispensabile per assicurare la difesa idraulica della città di Capua e di estesissime e fertili zone. La spesa occorrente è valutabile in lire 2 miliardi;

8° sistemazione del Garigliano. Interessa zone di amplissima superficie e di grande produttività. Richiede circa lire 2 miliardi;

9° sistemazione del Simeto e degli affluenti Dittaino e Gornalunfa. È indispensabile per assicurare la difesa idraulica della piana di Catania, nella quale sono in corso importantissime opere di bonifica e di irrigazione. Occorrono circa lire 6 miliardi.

Com'è agevole rilevare, i fiumi ora menzionati riguardano una vastissima parte del territorio nazionale. Ma essi, come si è detto, sono i problemi di maggiore risalto. È, infatti, anche indispensabile provvedere alla sistemazione di numerosi altri corsi di acqua minori in tutta la Penisola, per i quali si può prevedere una spesa non inferiore a lire 10 miliardi.

Tutto ciò premesso e tenuto conto dei gravi danni che le piene e le alluvioni provocano non soltanto ai singoli cittadini ma altresì a tutta l'economia nazionale, il problema della sistemazione idraulica dei fiumi e dei torrenti si presenta ormai come non più dilazionabile. Esso è sentito, nella sua integrità, dall'opinione pubblica, la quale, vivamente allarmata, giustamente reclama che il Governo appronti con ogni urgenza tutti i mezzi all'uopo indispensabili.

Di fronte a tale situazione potrebbe essere quasi superfluo ricordare ancora una volta la recente disastrosa piena del Po, la quale ha dato maggiore risalto al problema e rende ancor più urgente il provvedere in maniera definitiva, come del resto richiedono la pubblica opinione e gli stessi parlamentari.

Non è, perciò, ulteriormente possibile procrastinare la soluzione del grave problema e il Governo, conscio dei suoi doveri, intende affrontarlo con l'urgenza del caso, in maniera integrale e con larga visione.

Fino ad oggi, infatti, non sono mancati singoli provvedimenti che hanno cercato di porre rimedio a talune situazioni: fra tutti si ricorda la recente legge 16 giugno 1951, n. 557, che ha stanziato 5 miliardi e 500 milioni per la sistemazione del « Cavo Napoleonico » a scoltatore del fiume Reno. Ma è ormai tempo di investire il problema nella sua interezza e nella sua totalità, anche perchè trattasi, in molti casi, di opere le quali, per la loro imponenza e per la loro organicità, devono essere attuate senza interruzioni. Di qui la necessità che l'Amministrazione dei lavori pubblici possa contare sulla esecuzione continuata delle opere stesse, in base ad un piano prestabilito, e possa, quindi, contare anche sulla necessaria disponibilità dei mezzi finanziari all'uopo occorrenti, che sarebbe invero grave iniziare e poi sospendere l'esecuzione dei lavori stessi. Del resto ciò è ormai imposto dalla legge in corso (proposta Tremelloni), la quale ha stabilito che il Governo deve, entro sei mesi, presentare al

Parlamento un piano orientativo ai fini di una sistematica regolazione delle acque e per una relazione annua del Ministero dei lavori pubblici.

Ciò premesso e poichè, come si è detto, la maggior parte dei progetti tecnici necessari è stata da tempo studiata ed approvata, sicchè essi attendono solo di essere portati ad esecuzione, mentre per gli altri il Governo ha già provveduto a chiedere al Parlamento i fondi necessari ammontanti a lire 450 milioni (disegno di legge n. 2537 Camera già approvato dal Senato in data 7 febbraio 1952) l'unico problema che oggi si deve risolvere è quello di fornire al Ministero dei lavori pubblici i mezzi finanziari occorrenti: mezzi i quali, come risulta da quanto si è già esposto, ammontano a non meno di 100 miliardi.

A questi fini risponde il disegno di legge che oggi il Governo ha l'onore di sottoporre all'esame del Parlamento: esso pone le basi assolutamente indispensabili per portare il problema in parola ad integrale ed organica soluzione, come è necessario per le considerazioni già esposte.

Non è certo necessario insistere ulteriormente sulla necessità, veramente assoluta e urgente, del provvedimento legislativo di cui si tratta, ma solo appare opportuno aggiungere che con la sua approvazione ed esecuzione la finanza statale verrà ad eliminare le spese notevoli ma del tutto improduttive, che di fronte a situazioni gravi e pericolose il Governo deve di volta in volta sostenere sia per venire incontro alle esigenze delle popolazioni colpite sia per attuare quelle provvidenze di carattere immediato e contingente che valgono, peraltro, solo ad apportare vantaggi temporanei senza alcun effetto per il futuro.

Come pure è del tutto ovvio prevedere che l'attuazione della sistemazione idraulica in questione eliminerà i gravi danni che piene ed alluvioni, come si è già detto, apportano alla economia nazionale, soprattutto a quella agricola.

* * *

Ciò premesso in linea generale, le singole disposizioni dello schema sottoposto all'esame del Parlamento non hanno bisogno di particolare illustrazione.

L'articolo 1 appare fondamentale: esso autorizza il Ministero dei lavori pubblici a compiere le opere necessarie. In effetti la disposizione può sembrare superflua, in quanto già le vigenti leggi sulle opere idrauliche (testo unico 25 luglio 1904, n. 523, e successive modificazioni) attribuiscono al detto Ministero questi compiti: ma è da considerare che essendosi ritenuto opportuno limitare per ora gli stanziamenti ai soli primi due esercizi finanziari senza far cenno, nel testo della legge, della spesa globale preveduta, la riaffermazione solenne del principio assume un maggior valore e rappresenta un impegno del Parlamento e del Governo verso il Paese alla prosecuzione delle opere che potranno subito essere iniziate.

Per ragioni puramente tecniche si è poi ritenuto di precisare, nella stessa disposizione, le opere da eseguire.

L'articolo 2 costituisce, a sua volta, un richiamo alle vigenti disposizioni in materia di

opere idrauliche, cui non si deroga, soprattutto per la parte concernente il recupero delle somme che, in base a dette disposizioni, sono a carico di altri enti.

L'articolo 3 stanziava concretamente i primi fondi necessari. La cifra di 17 miliardi in due esercizi rappresenta certo un notevole sforzo e, insieme, un primo valido contributo per l'inizio dei lavori, cui, peraltro, non dovranno mancare, negli esercizi successivi, gli ulteriori finanziamenti necessari per raggiungere in un giro di anni non eccessivo, i 100 miliardi accennati, poiché, come anche si è detto, sarebbe grave lasciare incomplete le opere già iniziate.

L'articolo 4 tratta della copertura della spesa, a norma dell'articolo 81 della Costituzione.

Nel presentare l'unito disegno di legge, il Governo confida che i due rami del Parlamento vorranno dare ad esso, e con ogni urgenza, il loro suffragio, in modo da consentire il più sollecito inizio dei lavori tanto attesi.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Al fine di evitare i danni dipendenti dalle piene, il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato ad eseguire le opere idrauliche di 2^a e 3^a categoria classificate e da classificare dei fiumi e torrenti del territorio nazionale, ai sensi del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, modificato dalla legge 13 luglio 1911, n. 774, nonché le opere di sistemazione di corsi di acqua di pianura nell'Italia meridionale e nelle Isole, ai sensi del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2385.

Art. 2.

Al recupero delle quote a carico degli interessati si provvede con le norme di cui al testo unico delle leggi sulle opere idrauliche approvato con regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 e successive modificazioni.

Art. 3.

Per l'esecuzione delle opere previste dalla presente legge sono iscritte negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori

pubblici le somme di lire 8 miliardi per l'esercizio 1951-1952 e di lire 9 miliardi per l'esercizio 1952-1953.

Le somme non impegnate in un esercizio possono essere utilizzate negli esercizi successivi.

Art. 4.

Alla copertura della spesa preveduta dal precedente articolo si fa fronte con parte del ricavato del prestito di cui alla legge 14 dicembre 1951, n. 1325.

Art. 5.

Con i fondi previsti per l'applicazione della presente legge il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a proseguire altresì le opere di sistemazione dell'Adige, Garda, Mincio-Tartaro-Canalbianco Po Levante di cui al regio decreto 1° dicembre 1938, n. 1810 convertito nella legge 30 gennaio 1939, n. 428 e alla legge 27 ottobre 1951, n. 1353.

Art. 6.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.